



GIANNI MORANDI “GRAZIE A TUTTI”: UN VARIETA’ CHE FA RECORD D’ASCOLTI

di Elena Pozzan



Chi ha detto che il varietà era morto? Muore quando non lo si sa fare, ma è vivissimo se si riesce a mettere in piedi spettacoli come quelli di Gianni Morandi e di Alessandra Amoroso: “Grazie a tutti” di Rai Uno.

Qui gli elementi buoni ci sono. C’è il teatro – il “Delle Vittorie” ormai è storico -, ci sono le belle canzoni, i duetti, i monologhi; c’è l’ironia, il sorriso, la pulizia, il movimento; e su tutto aleggia, leggero, il filo della nostalgia, che, in un varietà compiuto, non deve mancare. Si tratta di una nostalgia attiva poiché non si limita ad evocare, ma invita alla partecipazione.

Dai rilevamenti emerge, infatti, un dato interessante, cioè che i sei milioni e mezzo di telespettatori (pari al 24% dello share) comprendono sicuramente una fascia di persone anziane, ma vi è pure una cospicua presenza di ascoltatori giovani.

Insomma dopo il “flop” di Salemme e Antonella Clerici, sembrava che sul varietà televisivo si dovesse stendere un definitivo velo mortuario, invece quel diavolo di Morandi ha resuscitato il gusto di uno spettacolo piacevole, rispettoso del pubblico, elegante ed essenziale: per Morandi rappresenta una conferma, per la Amoroso una opportunità formidabile dopo il successo ottenuto con la (seppur discussa) trasmissione “Amici” della De Filippi.

“Sono stato io – ha detto Morandi – a chiedere la sua presenza”, come dire che non c’erano stati “inciuci” tra Rai e Mediaset, già sibilati, per altro, lungo certi corridoi.

Conferma, si diceva, per Morandi che ha avuto pure la consacrazione di un capitolo, dedicato tutto interamente a lui, da “La storia siamo noi” di Minoli per Rai-Educational. D’altro canto è giusto: Morandi è un’icona nazionale del nostro spettacolo televisivo, piazzaiolo, discografico.

Per chiudere, infine, un accenno al successo al programma “Che tempo che fa” dedicato allo scrittore Roberto Saviano: tutto fa credere che stia emergendo sempre più un senso di stanchezza verso quei programmi segnati da eccessi volgari e da insulse sgangheratezze.